Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 6/2013 - Costo copia € 1,00

Eureka

LA RIVISTA DELLE IMPRESE EUROGROUP 6 GIUGNO 2013

LUIS SVITON

PARMEGIANO REGINO

SVAPOSKI

Nes tié

QUCCI

Pior

LE CUESTA

DOLCE & BANANA

LAMAZZA

CANEL

TODD

JU·LO

NANONE

YVES SANT LUREN

FENNI

addas

SALENTINO

ROLES

RREIL

Marilla

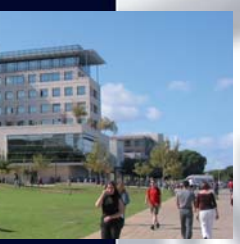
NONY

RESTĒ LADER

GIOGIO ARMADI

CALZADONNA

RADA



I COSTI SOCIALI DEL FALSO

SOMMARIO

EDITORIALE
3 L'importanza del Made in Italy

PRIMO PIANO
4 Contraffazione a caro prezzo

EUROPA
7 Strumenti a protezione dei consumatori

SCENARI
8 Con l'Abenomics il Giappone centrerà il bersaglio?

OPPORTUNITÀ
10 La "Start-Up Nation" del Mediterraneo

PROGETTI
12 I finanziamenti che vengono dalla folla

MADE IN ITALY
14 Per Michelin la scommessa è sul Made in Italy

CREDITO
17 Lombardia: con il Fondo Jeremie è più facile fare innovazione

FINANZA AGEVOLATA
18 Progetti di sviluppo agroindustriale
19 Iniziative dalle Camere di Commercio
20 Tutte le novità dalle regioni

22 La nostra presenza in Italia

Eureka
LA RIVISTA DELLE IMPRESE EUROGROUP

GIUGNO 2013

Registrazione presso il Tribunale di Torino
n. 4939 del 26/07/1996
Iscrizione nel Registro degli Operatori
di Comunicazione n. 21158 del 27/05/2011

Proprietà
Eurocons, Società Consortile
per la Consulenza Aziendale s.c. a r.l.
Via Perugia, 56 - 10152 Torino

Editore
Sindacato Provinciale Artigiani C.A.S.A.
Via Santa Teresa, 19 - 10121 Torino

Direzione e redazione
Via Perugia, 56 - 10152 Torino
tel. 011 24191 - fax 011 238.283
eureka@eurogroup.it
www.eurogroup.it
www.eurofidi.biz/eureka/
www.eurocons.biz/eureka/

Seguiteci anche su Facebook/eureka.eurogroup

Direttore responsabile
Alessandra Romano

Caporedattore
Dario Pagano

Hanno collaborato
Valentina Borla, Maria Teresa Fedele,
Fabio Furnari, Riccardo Galimberti,
Ornella Mecucci, Andrea Negri e Fabio Quaglia

Progetto grafico
Agostini, Torino

Impaginazione
Gianluca Negro

Stampa
Tipografia Alzani, Pinerolo (Torino)

Tiratura
22.000 copie

Questo numero di Eureka!
è stato chiuso in redazione il 14 giugno 2013

In copertina

© Elaborazione grafica Leandro Agostini

EDITORIALE

L'IMPORTANZA DEL MADE IN ITALY

In questo numero di Eureka abbiamo voluto toccare, ed approfondire, un tasto dolente per l'economia italiana: la contraffazione.
Numeri e dati alla mano, come bene illustra il comandante generale della Guardia di Finanza Generale di Corpo d'armata Saverio Capolupo, nell'articolo che leggerete in apertura della rivista, il mercato del falso produce effetti, a dir poco negativi, sotto molteplici profili, creando un danno economico per le imprese connesso alle mancate vendite, alla riduzione del fatturato, alla perdita di immagine e di credibilità; un danno allo Stato attraverso l'evasione delle imposte; un danno al mercato alterando il suo funzionamento attraverso una concorrenza sleale basata sui minori costi di produzione.
La contraffazione è uno dei mali da estirpare, un'attività oscura ed illecita da combattere all'interno del sistema come nella quotidianità di tutti, perché mina la capacità di innovare e di rinnovarsi delle nostre imprese sul mercato. A maggior ragione il nostro ruolo di sostegno e garanzia alle imprese, in qualità di primo confidi d'Italia, diventa oggi più che mai vitale per rilanciare la produzione e di conseguenza l'economia dell'Italia.
La forza del made in Italy, costituita in primis dalla qualità e dalle sue competenze artigianali, manifatturiere e produttive, sono da sempre per l'Italia un Valore aggiunto da difendere e potenziare. E proprio ad una scelta importante fatta dalla Michelin, multinazionale che ha deciso di valorizzare il nostro Paese, dedichiamo un approfondimento ad un Made in Italy sano, che porta professionalità, risorse e sviluppo sui nostri territori. Richiamiamo inoltre nel contesto dell'articolo l'iniziativa sottoscritta dalla Fondazione Michelin Sviluppo ed Eurofidi a fine dello scorso anno che sta portando frutti positivi per le aziende coinvolte proprio in questi mesi.
Per questa ragione ritengo che il nostro impegno quotidiano, con la consulenza e la garanzia, a sostegno delle pmi sia un valido ed imprescindibile contributo nel promuovere lo sviluppo e la competitività del "saper fare" italiano e dell'unicità delle sue eccellenze, apprezzate e riconosciute nel mondo.
Pur nelle difficoltà dell'attuale situazione, continuiamo quindi a lavorare per costruire un percorso di crescita che passi, anche se non soprattutto, dal rilancio della competitività, in modo che l'Italia e le sue aziende possano continuare a ricoprire il ruolo di eccellenza che compete loro.

Massimo Nobili

CONTRAFFAZIONE A CARO PREZZO

Il mercato del falso rappresenta un sistema produttivo illegale, purtroppo in espansione, che altera la concorrenza e mette a rischio la salute dei consumatori. Del suo contrasto se ne occupa la Guardia di Finanza, la polizia economico-finanziaria italiana, che solo nel 2012 ha sequestrato oltre 105 milioni di prodotti non in regola

Dario Pagano

C'è un mercato, in Italia, che non sa che cosa sia la crisi. Si compone di aree industriali, occupa migliaia di persone e vale quasi sette miliardi di euro. Non è, purtroppo, uno dei tanti settori di cui si compone il *made in Italy*, ma del ben più prosaico, e illegale, mercato del falso: solo nei primi quattro mesi di quest'anno sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza 33 milioni di prodotti contraffatti e pericolosi e scoperte 248 imprese illecite.

Nessun prodotto è immune dal rischio di contraffazione: si va dai biglietti ferroviari alle figurine dei calciatori, dagli *smart phone* di ultima generazione alle lampade per la cosmesi. Il mercato del falso offre di tutto e di più, ma a costi per la comunità molto alti: «Combattere la contraffazione vuol dire al tempo stesso proteggere i consumatori e il mercato, arginare uno dei canali di alimentazione della criminalità economica, debellare cospicue sacche di evasione fiscale e di lavoro irregolare e promuovere il made in Italy» ha dichiarato il comandante generale della Guardia di Finanza, Generale di Corpo d'Armata Saverio Capolupo, commentando il bilancio dell'attività svolta l'anno scorso dalle fiamme gialle nel settore della contraffazione.

I dati del 2012 forniti dal comando della Guardia di Finanza che si occupa di lotta alla contraffazione sono impressionanti: l'anno scorso sono stati sequestrati oltre 105 milioni di prodotti "falsi", cifra pressoché analoga a quella dell'anno precedente; quasi 11 mila

le persone denunciate alle Procure della Repubblica e 186 gli arresti effettuati. In oltre 13 mila interventi, i finanzieri hanno – in media – apposto i sigilli a tre fabbriche o depositi clandestini al giorno, sottraendo all'economia criminale un controvalore stimabile in due milioni di euro per ciascuna operazione. Le imprese illecite scoperte sono state 228 con 856 magazzini.
I principali poli manifatturieri e industriali del Paese, Toscana, Veneto, Campania, Marche, Lombardia e Lazio sono le aree preferite dalle imprese del falso per produrre e assemblare merci di scarsa qualità, importate senza *brand* per eludere i controlli doganali e poi "confezionate" con i marchi contraffatti. L'area di Napoli e Caserta è "specializzata" in abbigliamento e scarpe, quella di Prato e Firenze in pelletteria e pronto moda.
È cresciuta l'eterogeneità delle merci "farlocche": tra le merci sequestrate l'anno scorso si trovano non solo abbigliamento e moda (oltre 23 milioni), ma anche beni di consumo (oltre 38 milioni) come articoli per la casa e per la scuola, cosmetici, farmaci, pezzi di ricambio, giocattoli (oltre 21,5 milioni) e hi-tech (quasi 22 milioni), settori, gli ultimi due, in cui i quantitativi sono più che raddoppiati rispetto all'anno precedente.
Che cosa ne è dei prodotti sequestrati? Alcuni per legge, dal 2008, vanno distrutti, ad esempio gli oggetti pericolosi o quelli sequestrati a ignoti. In altri casi, vengono consegnati a enti di beneficienza.

Le norme di contrasto alla contraffazione e pirateria

La Legge Sviluppo, approvata il 9 luglio 2009, nell'ambito delle norme per la promozione dello sviluppo e della competitività, fornisce fondamentali direttive per il rafforzamento della lotta alla contraffazione. Per quanto riguarda la contraffazione o alterazione di marchi disegni e modelli, l'articolo 473 del Codice Penale prevede, ora, due distinte condotte: la contraffazione o alterazione o utilizzo dei marchi e dei segni distintivi, che continua ad essere punita con la reclusione da sei mesi a tre anni; l'analoga condotta concernente i brevetti, i disegni o i modelli industriali, che ora è sanzionata più gravemente con la reclusione da 1 a 4 anni.
Per l'importazione o commercializzazione di prodotti con false e fallaci indicazioni e tutela del made in Italy, l'articolo 474 c.p. punisce: la detenzione per la vendita, la vendita e la messa in circolazione di prodotti con marchi o segni distintivi contraffatti o alterati; l'introduzione nel territorio dello Stato, al fine di trarne profitto, di prodotti con marchi o segni distintivi contraffatti o alterati.
Il nuovo articolo 517-ter c.p. prevede la punibilità con la reclusione fino a due anni di chiunque fabbrica o importa o pone in vendita beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale o in violazione dello stesso, salvo che ciò non comporti la contraffazione o l'alterazione di marchi o brevetti, di segni, distintivi o modelli industriali sanzionabili ai sensi degli artt. 473 e 474 c.p.
Il nuovo art. 517-quater c.p. punisce con la reclusione fino a due anni la contraffazione o l'alterazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari, nonché l'importazione, la detenzione per la vendita, l'offerta in vendita e la messa in circolazione di prodotti agroalimentari con indicazioni geografiche o denominazioni di origine contraffatte.
La disciplina delle sanzioni amministrative previste da decreto legislativo n. 231/2001, a carico delle società e degli enti con personalità giuridica che traggono vantaggio o hanno interesse alla commissione di reati, viene estesa anche nei casi di contraffazione, di violazione al made in Italy o usurpazione dei titoli di privativa e di violazioni del diritto d'autore.
L'articolo 474 bis c.p. prevede infine che, in tutti i casi per cui si procede ai sensi degli artt. 473 e 474 c.p., nonché degli artt. 517 ter e 517 quater c.p., è ordinata la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono l'oggetto, il prodotto, il prezzo o il profitto.

Azioni a tutela della sicurezza collettiva

Nel 2012 la Guardia di Finanza ha eseguito 1.204 attività ispettive sia di sua iniziativa sia su delega di diverse Autorità: della concorrenza e del mercato, di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, per l'energia elettrica ed il gas, per la privacy e per le garanzie nelle comunicazioni, cui hanno fatto seguito gli specifici provvedimenti sanzionatori.
L'azione a tutela della sicurezza collettiva ha visto la Guardia di Finanza impegnata anche nel contrasto all'immigrazione clandestina. 5.349 sono le persone individuate durante i controlli sia presso valichi di confine, porti e aeroporti sia in mare: 199 trafficanti di uomini sono stati arrestati, con il sequestro di 110 mezzi navali e terrestri.

RISULTATI CONSEGUITI IN MATERIA DI CONTRAFFAZIONE, SICUREZZA PRODOTTI E TUTELA DEL "MADE IN ITALY" ANNO 2012

Interventi	13.019
Persone denunciate all'A.G.	10.572
Persone Arrestate	186
Totale sequestri	**105.169.133**

in materia di:	
Tutela del "made in Italy"	5.491.477
Sicurezza prodotti	38.400.866
Contraffazione	61.276.790

negli specifici settori:	
Moda	23.027.301
Elettronica	21.973.922
Beni di consumo	38.385.922
Giocattoli	21.781.988

UN MONDO DI FALSI

Le merci contraffatte sono in massima parte importate dai Paesi dell'Asia (l'80% proviene dalla sola Cina), ma una buona parte, come abbiamo visto, è prodotta in Italia e da qui perfino esportata. Questo è un campo dove non manca certo la fantasia - in Cina hanno appositamente fondato una nuova città dandole il nome di "Parma" per poter produrre un "Prosciutto di Parma" - ma a scapito di un costo sociale altissimo: «Siamo un Paese di contraffattori - spiegano dal Terzo Reparto Operazioni del Comando Generale - e questo fa sì, come ha calcolato il Censis, che ogni anno si perdano 110 mila posti di lavoro regolari. Il giro di affari annuo di questo "mercato" è di 6,9 miliardi di euro con un danno erariale di quasi cinque miliardi». E il fenomeno non appare in decrescita: negli ultimi dieci anni c'è stata una crescita esponenziale e si è passati dai 30 milioni di prodotti contraffatti nel 2003 ai 100 milioni nel 2013. Secondo il Censis, anche il mercato del falso è stato colpito dalla crisi economica mondiale, ma in quantità minima. La crisi, anzi, ha spinto ancora di più i consumatori verso questi beni per via del minor prezzo di acquisto. «L'aspetto principale da sottolineare è che la merce contraffatta è, molte volte, una merce pericolosa – precisa l'Ufficio Tutela Uscite e Mercati –. Il consumatore deve rendersi conto che l'acquisto di un tale prodotto, pur di norma a prezzo più basso del normale, non è quasi mai un affare perché mette a rischio la sua salute. Si sono registrati casi di borse e scarpe realizzate con sostanze cancerogene, sigarette contenenti arsenico, termo caloriferi assemblati con amianto». Come se non bastasse tutto ciò, occorre pensare che la contraffazione alimenta un circuito produttivo, parallelo, nelle mani della criminalità organizzata, che è sempre in cerca di profitti illeciti da riciclare nell'economia legale o per finanziare altre attività criminali.
Un ultimo aspetto, non meno importante, riguarda le conseguenze in capo all'incauto acquirente, che è passibile di una sanzione pecuniaria da cento a settemila euro.

CONTRAFFAZIONE E PMI

Come un'impresa si può tutelare quando scopre che un suo prodotto è stato copiato? In prima battuta, le denunce alla Guardia di Finanza per segnalare ipotesi di contraffazione possono essere fatte al 117. Esiste anche un Nucleo Speciale Tutela Mercati che ha sede a Roma.
Fra alcuni mesi sarà operativa la piattaforma Siac (Sistema Informativo Anticontraffazione) della Guardia di Finanza che, integrando il mondo delle imprese e delle associazioni di categoria, permetterà di condividere e gestire informazioni sui marchi per agire a tutela dei diritti dei titolari. Il sistema, in pratica, fornirà la possibilità di capire se un prodotto è stato contraffatto, grazie a un sistema di registrazione dei dati. Sulla piattaforma Siac, infatti, verrà creata una parte pubblica, con informazioni generali, e un'area "Aziende": ogni impresa avrà la possibilità di realizzare una propria pagina, accessibile solo alla GdF, caricando dati e informazioni su marchi, licenziatari, schede prodotto e immagini. Il Corpo avrà così a disposizione un vasto data-base di informazioni per agire e, eventualmente, per effettuare sequestri.
«Per le imprese, la legalità è un costo, ma la contraffazione è un cancro dell'economia regolare - aggiungono dalla Guardia di Finanza -. Inquina fortemente quella reale e legale e provoca una distorsione della concorrenza». E non è neppure detto che produca facili e immediati guadagni: ben lo sa l'artigiano fiorentino passato dall'attività lecita alla contraffazione. Quando è stato individuato dalle Fiamme Gialle non solo gli è stata sequestrata la produzione, ma la scoperta della contabilità del "nero" gli ha prodotto una ulteriore sanzione.

ALCUNE REGOLE DA SEGUIRE

Come si può riconoscere, almeno in parte, un prodotto contraffatto? Il prezzo è senza dubbio il primo campanello d'allarme, occorre poi diffidare di tutte le vendite porta a porta e su internet che suonano "anomale" e degli acquisti effettuati fuori dalla catena della distribuzione ufficiale. «La Rete è, in particolare, la nuova frontiera del falso» metteno in guardia le Fiamme Gialle. I negozi virtuali in internet sono sempre più il veicolo per smerciare prodotti offerti spesso a prezzi vantaggiosi e spacciati come provenienti da mercati paralleli, truffando clienti inconsapevoli e convinti di aver concluso un buon affare. Nel 2012, la Guardia di Finanza ha sequestrato e bloccato l'accesso a 45 piattaforme web illecite, utilizzate per il commercio di farmaci e prodotti contraffatti o per consentire agli utenti il download illegale di software, giochi e prodotti multimediali. In alcuni casi, seguire queste avvertenze non sarebbe bastato: chi poteva infatti sospettare che sul mercato vi fossero ben sei milioni di figurine Panini contraffatte da un ex dipendente infedele dell'azienda?

STRUMENTI A PROTEZIONE DEI CONSUMATORI

Con il Rapex, la Commissione ha dato vita a un sistema di allerta rapida per i prodotti di consumo pericolosi. Grazie a questo sistema le autorità nazionali notificano all'Unione i prodotti che rappresentano un grave rischio per la salute e la sicurezza dei consumatori.

Dario Pagano

In Europa, i prodotti contraffatti sono responsabili di una perdita di oltre 200 miliardi di euro. È una cifra non solo equiparabile al valore del mercato della droga ma anche in continuo aumento: nel 2011, il numero dei casi di contraffazione emersi in dogana è raddoppiato rispetto al 2009. I costi economici non sono però l'unico problema: a preoccupare maggiormente le autorità è la potenziale pericolosità di questi prodotti. Secondo stime ufficiali, quasi un terzo dei falsi è risultato potenzialmente dannoso per la salute e per la sicurezza dei consumatori.

Grazie alle regole europee, i consumatori possono tuttavia contare su un controllo standardizzato della maggior parte dei prodotti alimentari di largo consumo e su una dettagliata informazione riguardo la loro tracciabilità, origine e contenuto. I rischi per la loro salute non si limitano infatti ai prodotti alimentari, ma includono – come illustra l'articolo delle pagine precedenti – una gamma sempre più vasta di beni. Diventa quindi fondamentale una più forte cooperazione tra le autorità nazionali: la Commissione Europea ha così creato un sistema di informazione rapida (Rapex, *European Rapid Alert System for Non-Food Consumer Products*) grazie al quale è possibile monitorare e diffondere informazioni sui prodotti pericolosi. Grazie a Rapex le autorità nazionali notificano alla Commissione europea i prodotti, ad eccezione degli alimenti, dei farmaci e dei presidi medici, che rappresentano un grave rischio per la salute e la sicurezza dei consumatori.

Quando si accerta la loro pericolosità, l'autorità nazionale competente prende gli opportuni provvedimenti per eliminare il rischio, ritirando il bene dal mercato, richiamandolo se è già arrivato ai consumatori o lanciando un avvertimento. Il ricorso a tale strumento è sempre più diffuso: nel 2012 si è registrato un aumento del 26% delle notifiche da parte degli Stati membri rispetto al 2011, con 2.278 misure adottate contro i prodotti pericolosi. A guidare la classifica, ci sono vestiti e capi di moda (34% di notifiche), giocattoli (19%), apparecchiature elettriche (11%), veicoli a motore (8%) e cosmetici (4%).

I rischi che un prodotto non alimentare può presentare sono tanti. Si pensi ai prodotti per l'infanzia, per esempio a un costume da bagno per bambini che può causare lesioni o addirittura strangolamento a causa della presenza di tiranti e cordini, o a una bambola di plastica con prodotti a rischio chimico. O, ancora, a cosmetici e a prodotti per l'igiene personale che possono contenere elementi, come gli sbiancanti per la pelle, vietati perché pericolosi.

Il database permette di segnalare i Paesi di origine dei prodotti pericolosi. In molti casi, l'Unione Europea ha intavolato discussioni bilaterali con i Paesi terzi dove si concentra la loro produzione. L'obiettivo è che le imprese siano in prima linea nell'eliminazione dei rischi, prima di iniziare le loro produzioni, in modo da offrire prodotti sempre più sicuri.

CON L'ABENOMICS IL GIAPPONE CENTRERÀ IL BERSAGLIO?

La politica economica del nuovo primo ministro giapponese Shinzo Abe si propone di far divenire lo yen sempre più attraente sotto il profilo valutario, di stabilizzare i prezzi al consumo sui mercati interni e incoraggiare la domanda e di impiegare gli utili conseguiti dal settore privato, consistenti ma trattenuti in depositi bancari

Daniela Binello

Liquidità e deregulation in dosi massicce. L'arma strategica messa in atto dal primo ministro Shinzo Abe (59 anni) per risollevare l'economia del Giappone con iniezioni da cavallo di liquidità e deregolamentazione si chiama "Abenomics" e punta a realizzare un vero e proprio sfondamento a testa bassa contro il muro della deflazione.
Il pacchetto di riforme economiche e finanziarie, definito come "audace" dal governo Abe, è nelle mani del ministro per la Ripresa Economica, Akira Amari (64 anni), che in un videomessaggio trasmesso lo scorso giugno durante un seminario organizzato dalla Fondazione Italia Giappone e dall'Ambasciata del Giappone, ha presentato l'Abenomics a una vasto numero di politici, economisti e giornalisti presso il Senato della Repubblica italiana.
Le tre frecce di Abenomics (la metafora è ripresa da un'antica leggenda giapponese) sono puntate, in primo luogo, verso una politica monetaria che vedrà lo yen divenire sempre più attraente sotto il profilo valutario. A questo è collegata la seconda freccia, che con una manovra finanziaria di rafforzamento del mercato interno, a partire da giugno svincola dieci miliardi di yen per stabilizzare i prezzi al consumo sui mercati interni e incoraggiare la domanda. Infine, con la terza saetta si parte all'assalto degli utili conseguiti dal settore privato, stimati in circa 200 mila miliardi di yen, ma trattenuti in depositi bancari o sotto forma di liquidità. Perché le imprese custodiscono nei loro forzieri tutto questo enorme capitale senza reinvestirlo?

Shinzo Abe, classe 1954, politico giapponese.
Primo Ministro del Giappone rieletto da una sessione speciale della Dieta Nazionale il 26 dicembre 2012.
In precedenza aveva ricoperto tale carica da settembre 2006 a settembre 2007

Krugman: l'inflazione è necessaria

A chi si allarma per l'inflazione, il Premio Nobel Paul Krugman risponde con un editoriale pubblicato sul New York Times. Un po' di inflazione è proprio ciò che ci vuole, in Giappone come in negli Stati Uniti, sembra dire l'economista americano sostenitore del free trade. E poi si sa che le politiche monetarie sono immediate, sia che producano effetti oppure no, mentre quelle della spesa pubblica richiedono tempo. Il rischio, allora, è che si facciano solo le prime, accontentandosi dei risultati che possono portare. Però, un conto è mantenere prossimi allo zero i tassi d'interesse per aiutare la crescita del settore privato e comprare titoli di stato per finanziare la spesa pubblica (prevedendo redditi da lavoro in crescita al pari della produttività e una redistribuzione che aiuti la sostenibilità dei debiti privati); un altro paio di maniche è far festa con le Borse in attesa della prossima bolla, gettando soldi freschi di stampa dall'elicottero. Il Giappone, la cui crisi ventennale deriva proprio da una bolla, lo sa, anche se la situazione giapponese è migliore di quella europea, visto che qui l'austerità la fa da padrona.

È proprio questo, forse, che caratterizza l'audacia di *Abenomics*, sapendo che convincere i privati a investire massicciamente sul mercato giapponese sarà una sfida difficile: i cittadini del Sol Levante non si sono ancora dimenticati dello scoppio della bolla speculativa del 1992. L'episodio causò un disastroso indebitamento delle imprese che, negli anni precedenti, avevano creduto nel mercato nazionale investendo in impianti mastodontici e in personale, salvo poi ritrovarsi piene di debiti per oltre un ventennio. A questa situazione fallimentare si sono poi aggiunti, a partire dal 2008, il peso della crisi economica globale, nonché gli incidenti nucleari di Fukushima, seguiti al terremoto e al maremoto dell'11 marzo 2011. Tutto ciò ha messo letteralmente in ginocchio l'economia giapponese, senza contare che dal 2005 al 2012 si sono alternati alla guida del governo otto diversi primi ministri.

Il rischio, paventato da molti, è che l'aggressiva espansione monetaria dello yen ridia sì fiducia, ma si riversi principalmente sui mercati finanziari (basti osservare la Borsa di Tokyo) e non sull'economia reale, con il pericolo di creare nuove bolle speculative. A questo riguardo, occorre anche notare che i capitali, invece di fluire verso il Giappone, stanno fuggendo, attratti dai rialzi dei titoli di stato dei Paesi europei.

«La politica di crescita che ci stiamo prefiggendo – ha sottolineato il ministro Akira Amari – pone in primo luogo l'obiettivo di rafforzare la competitività delle imprese giapponesi. Voglio ricordare che il Giappone è una nazione basata sulla scienza e sulla tecnologia.

Ciò nonostante, i nostri prodotti non sono adeguatamente promossi in modo tale da sorprendere il mondo. Perciò il Governo Abe intende ristabilire un indirizzo nel settore della scienza e della tecnologia».

In Giappone esiste il "Consiglio per la politica scientifica e tecnologica", nell'ambito del quale scienziati e tecnologi, anche privati, stabiliscono insieme delle proposte per sviluppare i rispettivi settori. Il problema è che il Consiglio non ha un proprio budget, né alcuna autorità politica, per cui non è in grado di funzionare come una vera e propria cabina di regia (anche se sulla carta, viste le eccellenze che lo compongono, sarebbe in grado di farlo). Con l'impulso di Abenomics questo organismo sarà riformato. Dotandolo di autorità decisionale e budget, sarà messo in grado di emanare direttive che, una volta approvate dalla politica, costituiranno le linee guida per gli investimenti delle imprese private nei settori incentivati.

Siccome scienza e tecnologia devono poter disporre di cervelli per funzionare bene, l'Abenomics apre un nuovo capitolo anche sulla formazione professionale e sul livello degli studi universitari. Sembra che anche in questo campo le riforme costeranno "lacrime e sangue", visto che il governo Abe si è dichiarato insoddisfatto di alcune performance accademiche. Attualmente, l'albo d'oro dei migliori atenei del mondo annovera due università giapponesi: Abe, però, nella lista ne vuole dieci.

Ci sono poi i programmi di sviluppo della banda larga, che in Giappone è già stata adottata, ma non copre tutto il territorio. «E questo è uno spreco di risorse inaccettabile» ha chiarito il ministro per la Ripresa economica del Giappone.

Esiste, inoltre, il grande problema delle risorse energetiche. Dopo gli incidenti di Fukushima, quasi tutte le centrali nucleari giapponesi furono fermate. I costi per ristrutturarle con nuovi impianti, smantellando i vecchi, sono elevatissimi. In aggiunta a questo problema, resta il fatto che il Giappone non riesce più ad assicurare a imprese e popolazione un adeguato approvvigionamento energetico a costi sostenibili. E i giapponesi non potranno continuare in eterno a vestire in modo informale (senza giacca e cravatta) per mantenere una temperatura corporea più fresca anche in ufficio.

È necessaria pertanto una riforma anche in questo campo. Il primo passo sarà sottoporre a dei protocolli di sicurezza molto rigorosi tutte le centrali nucleari, rimettendo in funzione solo quelle che li supereranno. In tema di sicurezza è quasi certo che il Giappone starà molto attento, ma è evidente che non potrà conciliare il fabbisogno energetico a costi ragionevoli senza un ritorno al nucleare sicuro.

Purtroppo per i più, l'Abenomics persegue anche l'aumento dell'Iva (in Giappone si chiama Ct, *Consumption Tax*), che dovrebbe passare dal cinque al dieci per cento nel prossimo anno.

Combinando politica monetaria, misure di finanza flessibili e politica di crescita, le intenzioni del Giappone sono di tornare a distinguersi e a primeggiare sulla scena internazionale. Se ci riuscirà lo sapremo presto. Intanto, l'annuncio divulgato nelle sedi istituzionali dei principali Paesi in cui è stata presentata la "dottrina" di Abenomics ha risvegliato una certa attenzione verso il Paese del Sol Levante. È già un primo risultato.

LA "START-UP NATION" DEL MEDITERRANEO

Malgrado viva da sempre in un contesto storico, politico e geografico molto complesso, Israele vanta in campo economico diversi primati, tra cui quello di essere l'unico Paese al mondo in grado di competere con gli Stati Uniti nello sviluppo delle nuove tecnologie

Edoardo Segre
Ibridges.it

L'autista del taxi, non appena sente la destinazione, esclama "Silicon Wady!" e inizia subito a spiegare che lui e suo cugino hanno inventato un sistema innovativo per la gestione dei magazzini e adesso cercano un investitore per commercializzare il brevetto. Benvenuti in Israele, la *Start-Up Nation*, unico Paese al mondo in grado di competere con gli Stati Uniti nello sviluppo delle nuove tecnologie. E se negli Usa esiste la famosa *Silicon Valley*, in Israele è nata la altrettanto conosciuta *Silicon Wady* ("wady" in arabo significa fiume secco e l'espressione deriva dalla presenza di un piccolo fiume nella zona compresa tra Tel Aviv e Haifa, l'area dove le start-up e le nuove tecnologie hanno maggiore successo).

Molto si è scritto sui motivi che hanno consentito a un popolo di solo otto milioni di abitanti, in permanente stato di guerra con i suoi vicini e privo di risorse naturali e con un territorio più piccolo della Lombardia, di diventare il centro propulsore dell'hi-tech, dove investono le principali aziende del mondo. L'innata volontà di sopravvivere, il desiderio di indipendenza economica, la quotidiana convivenza con il rischio, una immigrazione generalmente molto qualificata, una forte cultura imprenditoriale e la consapevolezza che senza innovazione un Paese piccolo è destinato a non sopravvivere sono solo alcuni dei motivi che spiegano il miracolo di Israele. Questa speciale miscela di fattori poggia infatti su tre pilastri fondamentali. Il primo è la lungimiranza dello Stato che, a partire dal 1991, è intervenuto diretta-

Nelle immagini: il porto di Haifa e un impianto di desalinizzazione

mente e ha dato origine a programmi specifici per stimolare e sostenere l'imprenditorialità nel settore delle nuove tecnologie, come i fondi di *venture capital* "Inbal" e "Yozma" e il fondamentale programma di Technology Incubator. Il secondo è l'elevato livello delle università: le sedi di Tel Aviv e Gerusalemme e il famoso Technion di Haifa sono posizionate tra i migliori atenei a livello mondiale; l'istituto di scienze Weizmann è stato nominato dalla rivista americana *The Scientist* nel 2011 «miglior posto al mondo per lavorare nella ricerca». Secondo l'Organisation for Economic Co-operation and Development (Oecd), Israele è il secondo Paese al mondo, dopo il Canada, per numero di titoli accademici dei suoi cittadini. Il terzo pilastro è l'efficiente sistema militare che è fonte di produzione continua di brevetti utilizzati anche nel mondo civile e garanzia di una altissima formazione dei giovani.

Se è difficile analizzare i fattori di successo, è invece semplice e significativo apprezzare i risultati. È notizia recente che Google ha acquistato l'applicazione di navigazione Gps israeliana Waze (una piattaforma di mappe digitali dove gli automobilisti condividono segnalazioni in tempo reale) per un importo di circa 1,3 miliardi di dollari. Israele è il primo Paese al mondo nel rapporto di start-up pro capite (una società ogni 1.800 persone) ed è seconda solo agli Stati Uniti nel numero di società create. Gli investimenti in venture capital, a livello pro capite, sono oltre due volte quelli degli Stati Uniti e trenta volte quelli effettuati in Europa; in termini assoluti, gli investimenti in Israele sono pari alla somma di nazioni come Germania e Francia. Israele è al terzo posto al mondo (dopo Usa e Canada) per numero di società quotate al Nasdaq, il listino dei titoli tecnologici. È la prima al mondo, a livello pro capite, per numero di brevetti e anche per l'ammontare degli investimenti in ricerca e sviluppo. In Israele, nel 2012, sono nate oltre 2000 start-up mentre in tutta Europa appena 700. Colossi come Ibm, Cisco, Microsoft, Google, Sandisk e Intel vi hanno stabilito la sede dei loro centri di ricerca e sviluppo e sono in continua analisi di nuovi investimenti e di nuovi talenti.

Innumerevoli sono le invenzioni e i brevetti che oramai fanno parte della nostra vita quotidiana: la prima chat, la "chiavetta" usb per immagazzinare i documenti, i sistemi di criptaggio dei dati e i processori Intel sono solo alcuni degli esempi. I settori non si limitano all'informatica e spaziano alla medicina e agli equipaggiamenti biomedicali, all'ingegneria genetica, alle bio-tecnologie applicate all'agricoltura, alle energie rinnovabili e alternative, allo sfruttamento delle risorse naturali. In ogni realtà si riscontra l'atteggiamento tipico degli israeliani di sapere affrontare e risolvere una sfida, trasformare un evidente svantaggio in un punto di forza o in una molla che permette di trovare la giusta soluzione. La povertà delle risorse naturali, per esempio, ha imposto la risoluzione del problema della scarsità di acqua. In pochi anni Israele è diventata leader mondiale per la gestione e il riuso delle acque reflue e per gli impianti di desalinizzazione dell'acqua. I traguardi raggiunti sono molto interessanti e in continua crescita: il 30% del fabbisogno idrico nazionale deriva oramai dagli impianti di desalinizzazione e il 20% dai sistemi di purificazione delle acque reflue.

Sarebbe però un errore concludere che l'attività dell'economia israeliana si limita a settori altamente specializzati ed avanzati. Come nel caso dell'agricoltura, i risultati della ricerca si applicano anche a settori più tradizionali. Famosa è la dichiarazione di un importante imprenditore dell'abbigliamento, «prima della stoffa c'è il corpo», grazie alla quale riesce a vendere 300 milioni di canottiere nel mondo dopo un processo produttivo di 18 gradi d'innovazione: anche la grande manifattura gode delle ricadute delle start-up.

ITALIA PARTNER PRIVILEGIATO

Israele vede nell'Italia un partner privilegiato non solo per la vicinanza geografica e l'appartenenza alla cultura del Mediterraneo. È presente nel nostro Paese, oltre che con l'Ambasciata di Roma, con l'ufficio commerciale di Milano, con la Camera di Commercio e con una lunga serie di associazioni e società che legano i due Stati in molti settori. A riprova di questo forte legame, Israele parteciperà all'Expo 2015 a tema "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita", portando la sua esperienza all'avanguardia nel settore dell'agricoltura, della gestione delle acque e delle energie rinnovabili.

Gli scambi tra i due Paesi sono attivi e costanti e sono facilitati dalle agende dei rispettivi governi tese a migliorare la collaborazione attraverso accordi e trattati internazionali. A titolo di esempio si può ricordare che, di recente, rappresentanti italiani hanno partecipato alla terza conferenza internazionale sulla Cyber Security e al convegno Biomed su biotecnologie e apparecchi medicali; uno tra i principali gruppi bancari italiani ha organizzato un *road-show* in Israele destinato a incontrare le start-up locali; una delegazione del Comune di Torino ha visitato Israele e Autorità palestinese promuovendo la collaborazione economica e culturale.

Tra i problemi che Israele deve affrontare c'è quello di essere geograficamente piccolo. Le continue innovazioni di prodotto e di processo, la nascita di start-up e le nuove idee necessitano in modo quasi immediato di esportazioni e di partner internazionali che investono, promuovono e commercializzano nel mondo. L'Italia, grazie al suo legame particolare con Israele, può giocare un ruolo strategico in questo processo e sfruttare l'innovazione israeliana, trasformandola in occasione sia per il mercato interno sia come punto di diffusione in Europa.

I FINANZIAMENTI CHE VENGONO DALLA FOLLA

L'Italia potrebbe essere il primo Paese al mondo ad approvare una serie di norme specifiche per il "crowdfunding". Si tratta di un innovativo strumento per raccogliere capitale di rischio destinato a imprese ad alto contenuto tecnologico e con risorse umane fortemente specializzate

Clara Attene

I finanziamenti per la tua prossima impresa? Chiedi alla folla. Parafrasando John Fante, si può riassumere così quale potrebbe essere da qui a breve il modo in cui nuovi progetti aziendali potranno provare a raccogliere i capitali loro necessari. L'Italia, infatti, potrebbe essere il primo Paese al mondo ad approvare una serie di norme specifiche per il *crowdfunding*, superando persino gli Stati Uniti dove il processo di regolamentazione, per il momento, sembra essersi arenato.

La Consob (Commissione nazionale per le Società e la Borsa), sull'onda di quanto prescritto dall'articolo 30 del "Decreto crescita bis", ha infatti stilato un regolamento per gestire la raccolta di capitali tramite portali online. L'obiettivo contenuto del documento, sottoposto a consultazione pubblica per un mese fino allo scorso 30 aprile, come spiega il comunicato dell'ente di controllo, è facilitare la raccolta tramite il Web di capitali finalizzati solo a sostenere start-up innovative, garantendo al tempo stesso la tutela dei piccoli risparmiatori che intendano partecipare al finanziamento dell'iniziativa.

Dunque, non più solo iniziative culturali, giornalistiche o di beneficenza – modalità con cui la raccolta di fondi online conta già diversi esempi all'estero, ma anche lungo lo Stivale – ma, a tutti gli effetti, un canale per raccogliere capitale di rischio per imprese ad alto contenuto tecnologico e con risorse umane fortemente specializzate. Non tutte le iniziative d'impresa, dunque, per lo meno nella fase iniziale, potranno contare su questa fonte di finanziamento, diversamente dagli Stati Uniti dove si ragiona sul rendere accessibile questa modalità a tutte le Pmi. Inoltre, alla luce anche degli esiti della consultazione, nella regolamentazione nostrana dovrà essere fissata una percentuale, che al momento oscilla tra il cinque e il dieci per cento dei cinque milioni indicati come tetto massimo per questo tipo di raccolta, di co-investimento da parte di investitori tradizionali, come banche, fondi o *venture capital*.

Due paletti, questi ultimi, che sollevano, in attesa della versione definitiva del regolamento che dovrebbe vedere la luce in estate, alcune perplessità. «Può essere comprensibile che in fase di sperimentazione si restringa il campo di applicazione per testarne pro e contro, per poi estenderlo a un numero più ampio di utenti – afferma Claudio Bedino, fondatore della piattaforma Starteed e vicepresidente del neonato *Italian Crowdfunding Network* (Icn), associazione non profit che si propone di aiutare la diffusione di una cultura sullo strumento –. D'altra parte, come è stato sottolineato nel corso dell'evento Torino Crowdfunding che si è svolto a nel capoluogo piemontese nell'aprile scorso, per gli operatori è importante tenere in considerazione l'ipotesi che la quota di co-investimento da parte degli operatori professionali, a prescindere dalla percentuale che sarà stabilita dalla Consob, sia da individuare a posteriori rispetto alla raccolta online, in modo da semplificare l'approccio per chi cerca i fondi».

Sull'altro piatto della bilancia, va considerato che, come per ogni investimento, il piccolo risparmiatore che decide di usare i propri soldi è comunque consapevole di correre un rischio – come evidenzia un'indagine conoscitiva realizzata dalla stessa Consob a monte della stesura della bozza di regolamento – è quello più sentito dagli investitori potenziali è, per il 72% degli intervistati di incappare in una truffa.

Non sono però solo i risparmiatori a rischiare di trovarsi in difficoltà entrando nel mondo della raccolta di capitali via web: per l'imprenditore il ricorso al *crowdfunding* significa confrontarsi con un azionariato diffuso, che può comprendere anche soggetti poco competenti o consapevoli rispetto al tipo di attività svolta, ma con i quali comunque si devono poi condividere scelte strategiche. Oppure, possono sorgere anche problemi di riservatezza come conseguenza dell'obbligo di trasparenza nei confronti degli investitori. O ancora, condizioni e diritti nella gestione azionaria – ad esempio, la facoltà per un investitore tradizionale di vendere le proprie quote prima degli altri – possono essere estese a tutti i finanziatori e in che misura?

«Molti studi legali sono all'opera per capire come affrontare tutte queste questioni – aggiunge Bedino –. In generale, è auspicabile che si punti su una regolamentazione il più semplice possibile, come in Gran Bretagna, per consentire l'accesso al più alto numero possibile di investitori».

Finora, in Italia, anche in virtù dell'assenza della normativa specifica, nessuno ha mai avviato piattaforme di raccolta capitali in ambito strettamente imprenditoriale. Un caso che vi si avvicina è quello di "Siamo Soci", società creata da un gruppo di nove imprenditori con esperienza nel mondo del web e della finanza, che consiste in un motore di ricerca che permette agli investitori di trovare imprese di loro interesse, ampliando così le possibilità di crescita delle aziende stesse.

Starteed, fondata da Bedino, ha al suo attivo la raccolta fondi per una serie di progetti differenti, tra cui film, documentari o la commercializzazione di una cornice di cartone con cui decorare le parte di casa o dell'ufficio secondo il proprio gusto a basso costo, basata sul meccanismo della ricompensa. A fronte della donazione, l'investitore riceve in cambio qualcosa, come il prodotto a prezzo scontato, un gadget o un'edizione speciale.

In ambito culturale, infine, un esempio interessante è stato quello lanciato a Torino per l'acquisto del servizio da tè, caffè e cioccolata in porcellana appartenuto alla famiglia D'Azeglio. L'iniziativa, battezzata "Acquista con noi un pezzo di storia" è stata lanciata da Palazzo Madama e ha raccolto oltre 89 mila euro a fronte degli 80 mila richiesti. «Il settore è piuttosto vivace in Italia – commenta Dario Peirone, docente presso Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti De Martiis" dell'Università di Torino, che ha partecipato insieme con Fondazione Istituto Tecnico Superiore per l'ICT della Regione Piemonte all'organizzazione di Torino Crowdfunding – contrariamente a quanto forse si potrebbe credere. Le esperienze esistenti stanno dando dei riscontri interessanti in termini di partecipazione da parte dei cittadini».

Chiedi alla folla, dunque. Le probabilità di risposta, con il benestare delle regole Consob, non sembrano poi così scarse.

PER MICHELIN LA SCOMMESSA È SUL MADE IN ITALY

La multinazionale francese ha investito 200 milioni di euro, dal 2009 ad oggi, nel nostro Paese. Cuneo stabilimento d'eccellenza

Ci sono aziende che chiudono, altre che scelgono di andarsene, o di delocalizzare, come si suole dire ormai da qualche tempo. Puntano su paesi dove il costo del lavoro è minore: Cina, India, ma anche Romania, Tunisia e Serbia o dove la pressione fiscale è decisamente meno soffocante. E ci sono aziende che invece vanno in controtendenza e scommettono sull'Italia. Una di queste è la Michelin, multinazionale francese che ha scelto di puntare sul nostro Paese, nonostante il momento economico non facile. Dal 2009 ad oggi sono stati investiti 200 milioni di euro in innovazione e tecnologia, 13 sono previsti nel bilancio di quest'anno. E in questa prospettiva lo stabilimento di Cuneo, fondato mezzo secolo fa, sta sempre più diventando il polo dell'eccellenza del gruppo.

Il progetto ha dei connotati ben precisi, a partire dal titolo inequivocabile "Michelin Made in Italy". Le linee guida sono state illustrate da Giorgio Paggiarin. direttore commerciale e membro del consiglio di amministrazione, che ha voluto sottolineare come Michelin Italia sia l'azienda di pneumatici con la maggior capacità produttiva nel nostro paese. Il fiore all'occhiello è proprio lo stabilimento di Cuneo, il più grande d'Italia del settore, una fabbrica dove da poco sono stati superati i duemila dipendenti, per la precisione ora gli occupati sono 2.022, a cui si devono aggiungere le 600 persone delle ditte appaltatrici che ogni giorno lavorano in fabbrica.

Questo è uno stabilimento che ha saputo rinascere, nel 1999 un incendio distrusse il reparto Z, quello dove venivano prodotte le mescole. Ora è stato ricostruito ed è il più all'avanguardia nel mondo. Ma soprattutto qui vengono prodotti pneumatici per vetture di alta gamma, spesso si lavora su tre turni, sette giorni su sette, anche perché il 90 per cento della produzione è destinato all'esportazione. La capacità produttiva è di 14 milioni di pneumatici all'anno, il livello dei dipendenti è altamente qualificato, l'età media è di 43 anni, l'anzianità media di servizio è di 15 anni. Il 14% è rappresentato da donne, l'8% non è italiano. Ad ognuno sono dedicate 64 ore di formazione all'anno.
La costruzione dello stabilimento di Cuneo ha accompagnato lo sviluppo dell'industria automobilistica italiana, eravamo infatti in pieno boom economico quando iniziarono i lavori nel lontano 1961, il primo pneumatico uscì dalle presse il 30 settembre 1963. Oggi è un gioiello di tecnologia, nel 2010 è stata inaugurata la MAC6 (Macchina Automatica di Confezione), raffinato impianto destinato alla prima fase (confezione) dell'assemblaggio dei semi-lavorati. A Cuneo vengono prodotti pneumatici "fatti su misura" per una determinata automobile. "Inoltre – osserva il direttore dello stabilimento - nel campo del primo equipaggiamento, vengono prodotti pneumatici dedicati, con marcatura specifica, sviluppati per offrire prestazioni più "calzanti" sui modelli di alcuni costruttori di veicoli, tra cui Audi, BMW, Mercedes, Porsche, Volkswagen". Ma Michelin non significa solo Cuneo, il polo italiano della multinazionale francese dà lavoro a 4500 persone ed è formato da Torino, Fossano e Alessandria. A Fossano si producono cavi metallici e cerchietti, ad Alessandria gli pneumatici per camion ed esiste un reparto di ricostruzione "remix", dove arrivano le carcasse usate degli pneumatici Michelin. Qui si effettuano le operazioni di analisi d'idoneità della carcassa e la sua ricostruzione a caldo. Lo pneumatico ricostruito è definito "specchio del nuovo" per la rispondenza visiva e qualitativa ad uno pneumatico appena prodotto. La capacità produttiva annuale è di 1.350.000 pneumatici nuovi e 150.000 ricostruiti. Circa la metà di quelli prodotti, di gamma diversificata (industriali, per attività nei cantieri, invernali), è destinata al mercato europeo, il resto viene esportato in Africa e Medio Oriente. Infine Torino, dove vi è la sede legale e la produzione di tessuto metallico e tessile.
Da sempre Michelin investe molto in ricerca e sviluppo, 600 milioni all'anno nel mondo, più di seimila persone, ingegneri, chimici in Europa, America e Asia che si occupano dei materiali, della progettazione e della produzione industriale degli pneumatici del futuro.

A fine dello scorso anno, in un momento in cui era oggettivamente sempre più difficile scommettere sullo sviluppo e sull'occupazione, è giunto a maturazione un accordo tra Eurofidi e la Fondazione Michelin Sviluppo.
L'intesa prevedeva un contributo a fondo perduto per l'abbattimento degli interessi bancari e dei costi della garanzia di Eurofidi per le piccole e medie imprese che avessero un programma di assunzione di un minimo di quattro addetti entro tre anni. L'iniziativa aveva applicazione nelle zone degli stabilimenti Michelin, i comuni di Alessandria, Cuneo e tutti quelli della provincia di Torino. L'importanza di tale intesa, che all'inizio del 2013 ha iniziato a produrre i suoi frutti con l'erogazione dei primi contributi alle imprese beneficiarie è duplice: da un lato perché riconferma per Eurofidi il ruolo di strumento essenziale al sostegno economico e sociale del territorio, favorendo non solo l'accesso al credito da parte delle imprese, ma anche la nascita di posti di lavoro e dall'altro perché apre le porte alla collaborazione con il mondo delle Fondazioni, nella quale la società crede profondamente.
Il commento dell'Assessore Claudia Porchietto alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, che si è tenuta a ottobre 2012 presso la sede di Eurofidi.

«In un momento nel quale il credito alle imprese continua a decelerare, per l'effetto ritardato del deterioramento delle condizioni di offerta osservato alla fine dello scorso anno e del rallentamento degli investimenti, iniziative come quella promossa dalla Fondazione Michelin Sviluppo e da Eurofidi risultano essere importantissime – ha dichiarato Claudia Porchietto, Assessore al Lavoro e Formazione Professionale –. Uno strumento essenziale per offrire una boccata d'ossigeno al mondo delle piccole e medie imprese. Il sistema bancario è debitore nei confronti delle imprese e famiglie italiane. Quando la Bce prestò infatti quasi 500 miliardi alle banche europee con l'operazione a tre anni alla fine del 2011, quei soldi dovevano allentare la stretta sul credito alle imprese e le famiglie. Ma così non è stato. Hanno ridotto la quantità del credito e aumentato il costo dei finanziamenti. Ancora una volta sono le Fondazioni e gli Enti locali a cercare di ovviare ad un sistema finanziario che rischia di portare al corto circuito del sistema Paese».

Dall'inizio, la visione strategica di Michelin si è focalizzata sull'innovazione dinamica e lo sviluppo di nuove tecnologie a favore del cliente, che rispondano alle sue esigenze. L'ambito delle attività è ampio: dalla comprensione dei fenomeni chimici e fisici fondamentali alla creazione, ai test di prototipi, fino agli studi di fattibilità della produzione in fabbrica. L'organizzazione della ricerca nei tre continenti, inoltre, permette di sviluppare la conoscenza delle specificità locali e facilita la collaborazione esterna con i migliori laboratori di ricerca e i partner tecnici.
A completare il mosaico si aggiungono studi che portano a una conoscenza profonda delle esigenze di automobilisti e costruttori e delle regolamentazioni europee, oltre a una esperienza nel campo degli incidenti derivante soprattutto dai partenariati con istituzioni di riferimento. Oltre agli studi mirati ad individuare nuovi processi di produzione per tutto il gruppo Michelin, la Michelin Italiana supporta le attività del Team H2politO del Politecnico di Torino, impegnato nello sviluppo di veicoli a basso consumo di carburante. Nell'aprile 2013, Michelin ha premiato con otto borse di studio gli studenti che hanno lavorato al progetto per lo sviluppo e la costruzione del nuovo prototipo denominato XAM 2.0, eXtreme Automotive Mobility, una city car di ultima generazione, che ha vinto alla Future Car Challenge 2012 il primo premio "Best Extended Range Prototype", confrontandosi con i grandi marchi automobilistici, come Opel, Jaguar, Mercedes, Renault e Nissan, quale unico veicolo e team italiano, nonché unico team di studenti ammesso alla competizione. Michelin ha fornito al Team speciali pneumatici a bassissima resistenza al rotolamento e ha messo a disposizione dei futuri ingegneri il proprio know-how per consentire di migliorare le performance dei prototipi in termini di consumo e riduzione degli attriti per le nuove generazioni dei cosiddetti "light electric urban vehicle", in cui lo pneumatico avrà un importante ruolo strategico.
Uno dei cardini del progetto Made in Italy è l'attenzione al territorio. La Fondazione Michelin Sviluppo è la costola di Michelin dedicata allo sviluppo dell'occupazione nei territori nei quali sono insediati i suoi stabilimenti. Dal 2004, anno della sua nascita, Michelin Sviluppo ha contribuito alla creazione di più di 1.400 nuovi posti di lavoro, tramite aiuti economici a fondo perduto per circa 850.000 euro e facilitando la concessione di finanziamenti alle PMI del territorio per 12.500.000 euro.
Lo scopo della Fondazione è partecipare allo sviluppo socioeconomico delle zone in cui sono installati gli stabilimenti Michelin, offrendo gratuitamente un aiuto professionale ed economico alle piccole e medie aziende in fase di creazione o espansione, per contribuire ad incrementarne i livelli occupazionali.
E in 50 anni di storia italiana Michelin è orgogliosa – fanno sapere gli attuali dirigenti – di aver dato lavoro a 65.000 persone.

LOMBARDIA: CON IL FONDO JEREMIE È PIÙ FACILE FARE INNOVAZIONE

L'iniziativa, promossa da Unicredit e da Eurofidi e finanziata dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), fornisce uno strumento in più alle imprese che vogliono sostenere gli investimenti nei settori della ricerca, dello sviluppo tecnologico e organizzativo-aziendale

Per le imprese lombarde interessate a sostenere gli investimenti nei settori dello sviluppo tecnologico, della ricerca e organizzativo-aziendale ha rappresentato una boccata d'ossigeno. Da oltre un anno, infatti, è operativo un accordo tra UniCredit ed Eurofidi il cui obiettivo è sostenere gli investimenti a elevato contenuto innovativo nelle aree della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale (intesa come attività di ricerca di nuovi prodotti, processi o servizi) e dell'innovazione tecnologica e sviluppo organizzativo aziendale (intesa come interventi di modifica, miglioramento o ammodernamento aziendale relativi a prodotti, processi produttivi, servizi esistenti che comportino aumento di produttività, incremento di efficienza energetica, riduzione di impatto ambientale delle linee di produzione e dei processi di fabbricazione). Ad oggi sono stati erogati alle imprese che hanno aderito all'iniziativa 3,3 milioni di euro di finanziamenti.

L'iniziativa rientra nell'ambito del Fondo di investimento Jeremie-Fesr, finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). Per le Pmi, il finanziamento è particolarmente interessante in quanto prevede fino a 12 mesi di preammortamento e tassi inferiori a quelli presenti nell'attuale scenario di mercato. Eurofidi offre per i finanziamenti richiesti, compresi da un minimo di 30 mila fino a un massimo di 500 mila euro, una "garanzia *tranched cover*" all'80%, una tipologia innovativa nel panorama italiano.

Ai fini del finanziamento UniCredit garantito da Eurofidi, per ricerca industriale e sviluppo sperimentale si intendono le attività di ricerca di nuovi prodotti, processi o servizi, mentre per innovazione tecnologica e sviluppo organizzativo aziendale si intendono gli interventi di modifica, miglioramento o ammodernamento aziendale relativi a prodotti, processi produttivi, servizi esistenti che comportino aumento di produttività, incremento di efficienza energetica, riduzione di impatto ambientale delle linee di produzione e dei processi di fabbricazione.

PROGETTI DI SVILUPPO AGROINDUSTRIALE

Il Ministero delle Politiche Agricole concede finanziamenti a tasso agevolato per nuove iniziative industriali, per programmi di ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione di unità produttive esistenti e per impianti di generazione di energia da fonti rinnovabili

Francesco Migliore

Da alcuni anni, l'Istituto di Sviluppo Agroalimentare (Isa), società finanziaria con socio unico il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF), promuove progetti di crescita agroindustriale realizzati sull'intero territorio nazionale da società di capitali e da società cooperative operanti nei settori della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli. Più in dettaglio, questi progetti devono essere finalizzati alla realizzazione di:

- nuove iniziative industriali;
- programmi di ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione di unità produttive esistenti, diversificazione della produzione in nuovi prodotti aggiuntivi, cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di uno stabilimento esistente;
- impianti di generazione di energia da fonti rinnovabili fino a un MW di potenza, da reimpiegare totalmente nell'ambito dei processi produttivi.

In riferimento agli interventi sopra elencati sono ammessi ad agevolazione gli investimenti relativi alla costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili (terreni ed aree fabbricabili, opere murarie e assimilate), all'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature nuovi di fabbrica, ai trasferimenti di tecnologia mediante l'acquisto di diritti di brevetto, licenze, know-how e conoscenze tecniche non brevettate, all'acquisto di programmi informatici a servizio della produzione nonché agli studi preliminari di fattibilità e consulenze connesse agli investimenti (in quest'ultimo caso solo per i progetti presentati dalle Pmi).

L'incentivo è concesso secondo modalità differenti a seconda che l'investimento sia realizzato da Pmi o da grandi imprese.
Nel primo caso, quando il progetto raggiunga un importo massimo non superiore a quattro milioni di euro e sia presentato da parte di Pmi, l'Istituto di Sviluppo Agroalimentare interviene tramite un finanziamento agevolato, fino ad un massimo pari al 50% dell'investimento, ad un tasso di interesse pari al 15% del tasso di riferimento e di durata massima pari a 10 anni, di cui tre di pre-ammortamento, garantito da idonea ipoteca. Quando invece il programma di investimento sia realizzato da una Grande impresa, è prevista la concessione di un finanziamento a tasso agevolato pari al 30% del tasso di riferimento bancario, per una durata massima di 15 anni, fino ad un massimo pari al 75% dell'investimento.
I progetti di investimento, che godono di un trattamento prioritario laddove riguardino iniziative finalizzate all'incremento di competitività di filiere o distretti agricoli nazionali e la valorizzazione di produzioni a tipicità riconosciuta, sono valutati da Isa tramite un'analisi finalizzata a verificare la coerenza tra le strategie delineate e la situazione dei mercati di riferimento nonché la sostenibilità economica, finanziaria e patrimoniale del progetto. La misura, a valere sulla quale è possibile presentare richiesta di agevolazione durante tutto l'arco dell'anno, è operativa a sportello e viene alimentata tramite il periodico apporto di fondi statali appositamente dedicati.

INIZIATIVE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

CHIETI

Abbattimento interessi su prestiti garantiti da Confidi

Le Pmi operanti in tutti i settori di attività, con sede legale e/o unità operativa ubicata in provincia di Chieti, possono ottenere un contributo in abbattimento degli interessi, erogato fino alla concorrenza massima del 3% e comunque in misura non superiore al tasso corrisposto alla banca, per un importo massimo pari a tremila euro, a fronte di finanziamenti bancari garantiti da Eurofidi per la realizzazione di specifici programmi di investimento aziendale. La richiesta di agevolazione è presentabile a Eurofidi fino al prossimo 31 dicembre.

CREMONA

Abbattimento costo commissioni di garanzia

È attivo dal 1° giugno il bando camerale per le Pmi cremonesi finalizzato all'abbattimento del costo delle commissioni dovute sulle garanzie rilasciate dai Confidi. Le domande sono presentabili fino a fine anno, salvo esaurimento anticipato delle risorse, con riferimento ad operazioni di garanzia deliberate dai Confidi convenzionati partire dal 1° gennaio 2013. Il contributo è concesso in percentuale variabile fra il 50 e il 70% del costo della commissione, con un massimale di diecimila euro per impresa.

LIVORNO

Certificazione aziendale

Le imprese iscritte nel registro della Camera di Commercio di Livorno, con sede legale e/o unità operativa all'interno della provincia, possono finanziare le spese effettivamente sostenute e documentate per l'ottenimento di un sistema di certificazione ambientale, di qualità o per l'accreditamento SOA.
A tal fine è prevista la concessione di un contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese sostenute, fino ad un massimo di 2.500 euro (l'agevolazione non può superare i 2.000 euro in caso di progetto per l'accreditamento SOA).

REGGIO EMILIA

Sostegno al credito

Le Pmi aventi sede o unità locale in provincia di Reggio Emilia, operanti in tutti i settori di attività ad esclusione di quelli non ammessi al regolamento "de minimis", possono beneficiare di contributi in conto interessi nella misura dell'1% relativamente ad operazioni di finanziamento bancario o leasing garantite da Eurofidi, per la copertura delle spese, effettuate fino a un anno prima della presentazione della domanda, riguardanti la realizzazione di programmi di sviluppo aziendale. La richiesta di agevolazione deve essere presentata ad Eurofidi.

VITERBO

Certificazione aziendale

Le Pmi regolarmente iscritte al Registro delle imprese e aventi sede legale - o sede secondaria - e/o unità operativa in provincia di Viterbo possono agevolare le spese effettivamente sostenute e documentate per l'acquisizione di consulenze finalizzate al primo ottenimento dei sistemi di certificazione ISO 9001, OHSAS 18001, SA 8000, SOA e FPC nonché per il costo dell'Ente certificatore. È prevista la concessione di un contributo a fondo perduto di importo variabile in base alla tipologia di certificazione ottenuta e comunque con un massimo pari a cinquemila euro.

TUTTE LE NOVITÀ DALLE REGIONI

INTERO TERRITORIO NAZIONALE

Ministero dello Sviluppo: agevolazioni per il design

Le Pmi italiane possono ottenere contributi in conto capitale di intensità variabile sulla base della tipologia di investimento, e comunque di importo compreso tra 1.000 e 60 mila euro, per il deposito di nuovi modelli e disegni industriali ai fini della registrazione nazionale, comunitaria e internazionale nonché, in seguito alla recente riattivazione del relativo asse di intervento, per il loro sfruttamento economico (progettazione, ingegnerizzazione, produzione e commercializzazione del modello/design).

Simest: novità del fondo per l'internazionalizzazione

Con la pubblicazione del Decreto ministeriale del 21 dicembre 2012, sono stati introdotti alcuni aggiornamenti al Fondo 394/81 per l'internazionalizzazione. Tra le principali novità, l'inserimento delle aggregazioni di imprese tra i beneficiari ammissibili, l'introduzione di nuovi strumenti di marketing e/o promozione del marchio italiano attraverso la partecipazione a fiere e/o mostre sui mercati extra Unione Europea, e alcune disposizioni riguardanti le Pmi, tra cui la destinazione a esse di una riserva di risorse pari al 70% annuo e la riduzione delle garanzie richieste nel caso siano in possesso di determinati requisiti.
Si è in attesa della pubblicazione delle relative circolari operative, che daranno attivazione anche alla nuova misura Patrimonializzazione delle imprese esportatici; fino ad allora rimarranno comunque in vigore i criteri attuali della legge 133/08 (Programmi di inserimento sui mercati esteri e Studi di fattibilità e assistenza tecnica).

LIGURIA

Fondo rotativo per le strutture extra-alberghiere.

È stato approvato dalla giunta della Regione Liguria un bando per promuovere la riqualificazione e la realizzazione ex novo di strutture extra-alberghiere: case per ferie, ostelli della gioventù, rifugi alpini ed escursionistici, affittacamere, case e appartamenti per vacanze (legge regionale 15/2008). Sono ammessi investimenti, di importo non inferiore a 50 mila euro, realizzati a partire dal 1° maggio 2013, per interventi finalizzati alla realizzazione ex novo o riqualificazione di strutture esistenti ed in esercizio, nonché per risparmio e conseguimento dell'efficienza energetica, anche attraverso il ricorso a sistemi di energia rinnovabile. L'agevolazione è data dalla concessione di finanziamenti, di importo compreso tra 50 mila e 500 mila euro, di durata variabile da 5 a 10 anni ad un tasso dello 0,50% o dell'1% (a seconda della durata dell'operazione). La dotazione è di due milioni di euro, eventualmente incrementabili con successivi provvedimenti.

TOSCANA

Sostegno all'occupazione

Le imprese operanti sul territorio regionale possono agevolare, fino al prossimo 31 dicembre (POR FSE 2007-2013), gli interventi volti al sostegno dell'occupazione, realizzati mediante l'assunzione e la stabilizzazione dei lavoratori, laddove non previste da specifici obblighi di legge, mediante l'ottenimento di contributi a fondo perduto di importo variabile in base alla tipologia di contratto attivato, e comunque con un massimo pari a ottomila euro a contratto. Gli interventi occupazionali oggetto degli incentivi devono essere stati realizzati a partire dal 1° gennaio di quest'anno.

PIEMONTE

Bando per il rilancio delle imprese

È prossima l'attivazione di un nuovo bando per sostenere il rilancio delle imprese, operanti nei settori tessile, meccanico e Ict, che stanno manifestando sintomi più o meno rilevanti di difficoltà operativa e/o finanziaria, ma dove non è ancora conclamato lo stato di crisi.
La misura si rivolgerà a imprese con almeno 50 dipendenti e prevedrà: la consulenza gratuita per la redazione del piano di rilancio; un contributo a fondo per le spese di consulenza specialistiche e di affiancamento nell'esecuzione delle attività previste nel piano di rilancio per un importo minimo di 9.000 euro (100 ore) e massimo di 90 mila euro (1.000 ore) e un contributo a fondo perduto per il ricorso temporaneo a competenze o a condivisioni manageriali nel rispetto del costo convenzionato orario relativo alla prestazione delle attività ammontante a 65 euro, per un importo minimo di 6.500 euro (100 ore) e massimo di 65.000 euro (1.000 ore). L'importo massimo di contributo ammesso pari a 150 mila euro non dovrà essere superiore al 50% del costo indicato nel piano di rilancio. Lo stanziamento sarà di 4,5 milioni di euro. L'attivazione è prevista entro l'estate.

LOMBARDIA

Credito Adesso: riserva e incremento contributi per le imprese di Sondrio e Lecco

La Regione Lombardia ha di recente riservato sulla linea "Generale" di Credito Adesso, finalizzata a sostenere il capitale circolante delle imprese, una quota pari a cinque milioni di euro e un contributo in conto interessi innalzato a tre punti percentuali rispetto all'1% ordinario per le aziende con sede operativa nelle province di Sondrio e di Lecco. Tale provvedimento si propone di sostenere le attività produttive dei comuni interessati al blocco della SS36 a causa della chiusura della galleria Monte Piazzo. Per la piena operatività delle novità introdotte si dovrà attendere la pubblicazione delle modifiche al bando.

MARCHE

Contributi in conto interessi per le Pmi commerciali

Fino al 19 luglio le Pmi commerciali e di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande operanti sul territorio regionale potranno agevolare la costruzione, l'acquisto, la ristrutturazione e l'ampliamento dei locali commerciali nonché l'acquisto di attrezzature fisse e mobili, elettroniche ed informatiche, di automezzi e di merci. A tal fine sarà concesso un contributo in conto interessi compreso tra un minimo del 2,5% e un massimo del 4%, sulla base delle risorse disponibili, del tasso applicato su finanziamenti/mutui stipulati con qualunque banca per la realizzazione del programma di investimento.

UMBRIA

Ricerca industriale e Sviluppo sperimentale

Resterà operativo fino al 22 luglio il bando finalizzato ad agevolare i progetti di ricerca industriale e/o di sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese operanti sul territorio regionale che esercitano attività diretta alla produzione di beni e/o servizi (legge 598/94, articolo 11). Le Pmi possono beneficiare di un contributo in conto capitale pari al 35% dei costi ammissibili per attività di sviluppo sperimentale e pari al 60% per attività di ricerca industriale. Alle grandi imprese è concesso un contributo in conto capitale pari al 25% dei costi ammissibili per attività di sviluppo sperimentale e pari al 50% per attività di ricerca industriale.

VENETO

Misura Anticrisi

Sarà operativa fino al 31 dicembre di quest'anno la misura "Anticrisi" per operazioni di supporto finanziario agevolato destinate a fornire nuova liquidità alle Pmi del Veneto. L'agevolazione consiste in un finanziamento agevolato di importo compreso fra 25 mila e 500 mila euro, con una quota regionale pari al 50% a tasso 0, per far fronte di anticipazioni di ordini e/o contratti di fornitura di beni e/o servizi, crediti commerciali insoluti, crediti scaduti verso la pubblica amministrazione, rimborsi di finanziamenti a m/l termine attivati per investimenti aziendali.

Con trovagevolazioni.it scoprire gli incentivi è più facile

Il sito www.trovagevolazioni.it, realizzato da Eurocons, mette a disposizione un database completo e costantemente aggiornato con tutti i principali incentivi di cui le imprese (dalle micro alle grandi) possono beneficiare: bonus fiscali, contributi a fondo perduto, in conto capitale e in conto interessi, crediti di imposta, finanziamenti a tasso agevolato o convenzionato, tariffe incentivanti. Il sito è semplice da utilizzare: bastano pochi clic per selezionare la regione di proprio interesse, l'area tematica o la tipologia di intervento e il database propone tutte le opportunità disponibili per finanziare gli investimenti di un'azienda. In più, offre un'assistenza on line grazie alla quale è possibile richiedere in diretta maggiori informazioni. Ogni agevolazione è illustrata con una scheda di approfondimento realizzata dall'Ufficio Ricerca e Sviluppo del Settore Finanza Agevolata di Eurocons.

ABRUZZO

PESCARA
Viale Vittoria Colonna, 97
65127 Pescara
t. 085 6922802 - f. 085 4531279
pescara@eurogroup.it

CAMPANIA

NAPOLI: PRODOTTI OFFERTI DA EUROFIDI TRAMITE CAPITALESVILUPPO MEDIATORE CREDITIZIO (CONVENZIONATO CON EUROFIDI)
Viale Gramsci, 17B
80122 Napoli
t. 081 19546891 - f. 081 0112573
napoli@capitalesviluppo.it

EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA
Via Piero Gobetti, 52
40129 Bologna
t. 051 371993 - f. 051 352894
bologna@eurogroup.it

FORLÌ
Via Costanzo II, 11 - 47122 Forlì
t. 0543 774841 - f. 0543 795449
forli@eurogroup.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA
Via Antonio Bardelli, 4 - 33035
Torreano di Martignacco (UD)
t. 0432 544603 - f. 045 4720169
udine@agenti.eurogroup.it

LAZIO

ROMA
Viale del Poggio Fiorito, 27
00144 Roma
t. 06 54210990 - f. 06 5918996
roma@eurogroup.it

LIGURIA

GENOVA
Via Bombrini, 16 - 16149 Genova
t. 010 6435308 - f. 010 6435252
genova@eurogroup.it

SAVONA
Via Fiume, 2/A - 17100 Savona
t. 019 8338215 - f. 019 850645
savona@eurogroup.it

LOMBARDIA

BERGAMO
Via Fiume Po, 947
24040 Stezzano (BG)
t. 035 205041 - f. 035 4540740
bergamo@eurogroup.it

BRESCIA - MANTOVA
Via Orzinuovi, 20 - 25125 Brescia
t. 030 347500 - f. 030 3531862
brescia@eurogroup.it

BRIANZA
Via Volta, 94 - 20832 Desio (MB)
t. 0362 308810 - f. 0362 630186
brianza@eurogroup.it

GALLARATE
Piazza Francesco Buffoni, 5
21013 Gallarate (VA)
t. 0331 790621 - f. 0331 793484
gallarate@eurogroup.it

MILANO NORD
Via Stephenson, 94 - 20157 Milano
t. 02 332778811 - f. 02 39002997
milanonord@eurogroup.it

MILANO SUD
Viale Milanofiori, Strada Uno -
Palazzo F1 - 20090 Assago (MI)
t. 02 57501399 - f. 02 8240153
milanosud@eurogroup.it

PAVIA
Viale Brambilla, 60 - 27100 Pavia
t. 0382 383911 - f. 0382 528469
pavia@eurogroup.it

MARCHE

ANCONA
Via I Maggio, 150 - 60131 Ancona
t. 071 2868147 - f. 071 2916929
ancona@eurogroup.it

PESARO
Largo Ascoli Piceno, 23 - 61122 Pesaro
t. 0721 405640 - f. 0721 401196
pesaro@eurogroup.it

PIEMONTE

ALESSANDRIA
Via Cardinal Massaia, 2/A
15121 Alessandria
t. 0131 443474 - f. 0131 232616
alessandria@eurogroup.it

ASTI
Corso Don Minzoni, 72 - 14100 Asti
t. 0141 210783 - f. 0141 353839
asti@eurogroup.it

BIELLA
Via Maestri del Commercio, 4/D
13900 Biella
t. 015 8497633 - f. 015 406209
biella@eurogroup.it

BORGOMANERO
Viale Kennedy, 87 - 28021
Borgomanero (NO)
t. 0322 834255 - f. 0322 835411
borgomanero@eurogroup.it

CHIVASSO
Via E. Gallo, 27 - 10034 Chivasso (TO)
t. 011 9195674 - f. 011 9195567
chivasso@eurogroup.it

CUNEO
Corso Nizza, 5 - 12100 Cuneo
t. 0171 694646 - f. 0171 696402
cuneo@eurogroup.it

RIVOLI
Corso Susa, 299 - 10098 Rivoli (TO)
t. 011 9550490 - f. 011 9550254
rivoli@eurogroup.it

TORINO
Via Perugia, 62 - 10152 Torino
t. 011 2405550 - f. 011 856674
torino@eurogroup.it

TORINO MIRAFIORI
Corso Unione Sovietica, 612/15B
10135 Torino
t. 011 3402911 - f. 011 3471120
mirafiori@eurogroup.it

TOSCANA

AREZZO IN PARTNERSHIP CON API AREZZO
Via Calamandrei, 183
52100 Arezzo
t. 0575 250806 - f. 0575 250798
arezzo@eurogroup.it

FIRENZE
Via Volturno, 10/12 - 50019 località
Osmannoro - Sesto Fiorentino (FI)
t. 055 3454067 - f. 055 3454068
firenze@eurogroup.it

PISA
Via Sterpulino, 1/G, località
Ospedaletto - 56121 Pisa
t. 050 977501 - f. 050 984048
pisa@eurogroup.it

UMBRIA

PERUGIA
Via Pievaiola
(Centro Polifunzionale "Il Perugino")
06132 Località San Sisto - Perugia
t. 075 4655970 - f. 075 4655990
perugia@eurogroup.it

VENETO

PADOVA: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA
Via San Marco, 11
35129 Padova
t. 049 0965169 - f. 049 0965172
padova@agenti.eurogroup.it

TREVISO: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA
Piazza delle Istituzioni, 23 edificio G
31100 Treviso
t. 0422 1562028 - f. 0422 1572580
treviso@agenti.eurogroup.it

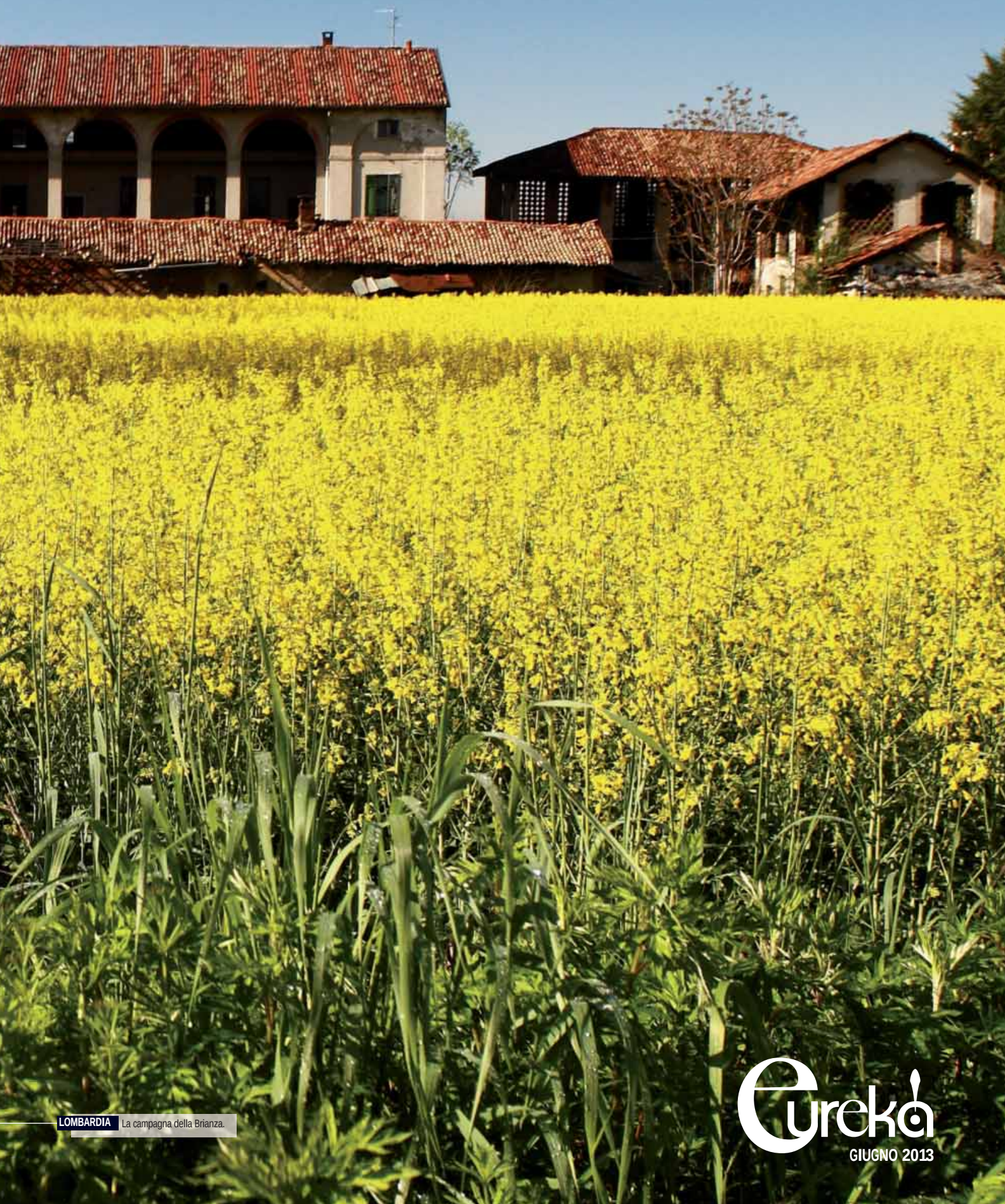
VERONA: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA
Via Enrico Fermi, 11/A
37136 Verona
t. 045 4720170 - f. 045 4720169
verona@agenti.eurogroup.it

Siamo operativi anche in:
Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e **Sicilia.**

© venerdi - Fotolia.com

LA NOSTRA PRESENZA IN ITALIA

SEDE CENTRALE Via Perugia, 56 - 10152 Torino
Tel. 011 24191 - Fax 011 238283
info@eurogroup.it - www.eurogroup.it



LOMBARDIA La campagna della Brianza.

Eureka
GIUGNO 2013

Eurogroup®
Credito e consulenza all'impresa

Eurofidi
Garanzia fidi

Eurocons
Consulenza alle imprese

Euroenergy
Green Solutions

ISRAELE, TERRA DI START-UP
E DI OPPORTUNITÀ PER LE PMI

10

I FINANZIAMENTI?
CHIEDILI ALLA FOLLA

12

PROGETTI DI SVILUPPO AGROINDUSTRIALE
PER PICCOLE E GRANDI AZIENDE

18